

■ LAMEZIA TERME Sit-in di cittadini davanti al Comune per i continui fumi Inchiesta sull'incendio del campo rom La Procura nomina un consulente tecnico

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME – La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta, allo stato contro ignoti, sui fumi tossici dal campo rom nominando un consulente, il geologo Giovanni Balestri, che entro 30 giorni dovrà depositare una relazione tecnica sull'incendio partito il 14 luglio scorso dall'esterno del campo rom di Scordovillo la cui area ormai da anni è diventata una vera e propria bomba ecologica. Come si ricorderà, la colonna di fumo nero ha creato disagi anche al vicino ospedale avvolto dal fumo. Le fiamme altissime e il fumo nero e denso originatosi dalla combustione sono stati visibili a distanza.

Consegnato
un documento
al commissario
prefettizio

Su quanto accaduto, dunque, il sostituto procuratore Marica Brucci ha disposto accertamenti tecnici irripetibili (all'udienza di ieri era presente anche il legale del Comune, l'avvocato Caterina Restuccia).

A seguito dell'incendio, l'ennesimo, è nato il gruppo social "Class action fumi tossici Lamezia Terme" che ha raccolto 5 mila adesioni nel giro di pochi giorni. Il gruppo ha organizzato per ieri pomeriggio un sit-in davanti al Comune di Lamezia con la presenza di circa 200 perso-



Il sit-in di ieri pomeriggio davanti al Comune contro i continui roghi dal campo rom

ne. Una delegazione di cittadini partecipanti al sit-in davanti al Comune è stata poi ricevuta dal commissario prefettizio Giuseppe Priolo, al quale è stato consegnato un documento sottoscritto da migliaia di cittadini in cui si chiede un presidio dell'area di Scordovillo, nonché la bonifica e lo smantellamento del campo rom.

Una questione atavica che ormai non trova soluzione da circa 40 anni dovuta al mancato smantellamento del campo rom poichè non si riesce a trovare una soluzione abitativa per i rom che risiedono nella baraccopoli di Scordovillo da dove periodicamente e ormai da molti anni vengono bruciati rifiuti di ogni genere che hanno anche fatto scattare nel

corso degli anni anche arresti. Un fenomeno ormai atavico e che a giugno scorso ha rappresentato uno spaccato dell'operazione "Quarta chiave" (ma in passato c'erano stati altri arresti come l'operazione "killer smoke") contro un traffico illecito di rifiuti che aveva come base il campo rom di Scordovillo dove «ci sono ettari di terreno inquinati in modo pesante e in modo irreversibile, provocando tumori e inquinando falde acquifere» aveva sottolineato il procuratore Nicola Gratteri durante la conferenza stampa di giugno scorso. Nell'operazione "Quarta chiave" era stato chiesto il sequestro (negato dal gip) dell'area di Scordovillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA